



8 NOVEMBRE 2023, 11:53

Sull'altro fronte della guerra, i palestinesi affrontano violenza ed espulsione

Di Ben Lynfield

Alcuni coloni israeliani stanno sfruttando il conflitto per cercare di ridisegnare la mappa della Cisgiordania.

Un giovane uomo cammina su un terreno di pietra spaccata davanti a un gruppo di piccoli edifici sotto un cielo azzurro e limpido. Gli edifici sono ricoperti di testi dipinti in arabo e inglese. Un cartello dice "Famiglie, non zone di tiro", e un altro dice: "Dove dormirò?"

Con l'attenzione internazionale puntata sulla Striscia di Gaza, i coloni ebrei sostenuti dai soldati israeliani nella Cisgiordania occupata stanno intensificando una campagna per sfollare le comunità palestinesi vulnerabili nella più grande campagna di espulsione degli ultimi decenni, dicono residenti e gruppi per i diritti umani.

Dall'assalto di Hamas contro Israele del 7 ottobre, che ha ucciso più di 1.400 persone, i coloni stanno usando la copertura della guerra per "tentare di ridisegnare la mappa demografica della Cisgiordania", secondo Dror Etkes, direttore e fondatore del gruppo di controllo degli insediamenti. Kerem Navot.

L'idea, dice, è quella di cacciare i palestinesi da quella che è conosciuta come Area C – l'entroterra prevalentemente rurale del territorio occupato, considerato dalla comunità internazionale come il nucleo di un futuro stato palestinese – e di confinarli in enclavi nell'Area A, che comprende i centri urbani del territorio. (Queste designazioni di aree facevano parte degli accordi di pace provvisori tra israeliani e palestinesi

risalenti agli anni '90).

Il tentativo di fare pressione su alcuni palestinesi affinché lascino l'Area C non è nuovo. Ma Etkes ha detto che alcuni coloni ebrei israeliani e funzionari israeliani vedono la guerra tra Israele e Hamas come un'opportunità per ampliare l'iniziativa intensificando la violenza e l'intimidazione dei palestinesi.

Diversi funzionari israeliani hanno negato questa affermazione nelle interviste, tra cui Moshe Solomon, il vicepresidente della Knesset del Partito sionista religioso pro-coloni.

Le richieste di espulsione di massa dei palestinesi dalle loro case sia in Cisgiordania che a Gaza si sono moltiplicate da quando è iniziata la guerra con Hamas un mese fa, in quello che i gruppi per i diritti sostengono sia un processo di integrazione della deportazione nel discorso israeliano.

In un esempio particolarmente lampante, un ministero dell'intelligence israeliano ha proposto la deportazione di massa di palestinesi dalla Striscia di Gaza all'Egitto, come parte di un documento sulle opzioni di guerra. Il ministero non ha alcuna autorità sulla politica dell'intelligence o su altre agenzie governative, e non vi è alcuna indicazione che il documento sia stato discusso in forum governativi di alto livello. Ma l'esistenza stessa di un documento del genere sembrava riflettere il pensiero di almeno alcune aree del governo.

La deportazione di massa è stata promossa anche da legislatori intransigenti, tra cui Ariel Kallner del partito al governo Likud. In un post sui social media, Kallner ha sollecitato una ripetizione ancora più dura della Nakba del 1947-49, o catastrofe in cui circa 700.000 palestinesi furono sfollati dalle loro case.

I gruppi per i diritti umani temono che questa retorica aiuti a legittimare la violenza contro i civili palestinesi. Secondo l'Ufficio del Coordinatore per gli Affari Umanitari (OCHA) delle Nazioni Unite, gli attacchi dei coloni sono aumentati drammaticamente durante la guerra, da una media di tre a sette al giorno. Secondo l'OCHA, anche l'esercito israeliano è coinvolto nelle violenze, con le forze di sicurezza che partecipano o accompagnano quasi la metà degli attacchi dei coloni.

Nella principale area di sfollamento finora, le colline a sud di Hebron, palestinesi e attivisti israeliani affermano che i coloni stanno irrompendo

nelle case, picchiando i civili, sparando, tagliando l'elettricità, bloccando le strade e lanciando ultimatum per andarsene o essere uccisi. Parte della violenza dei coloni è stata filmata da attivisti israeliani e palestinesi.

L'ufficio del portavoce delle Forze di Difesa Israeliane (IDF) ha affermato che gli ordini dei soldati sono di prevenire le violazioni contro i palestinesi e ha affermato che coloro che non lo fanno saranno disciplinati. Solomon, il vicepresidente della Knesset, che fino alla settimana scorsa presiedeva una sottocommissione sulla Cisgiordania, ha reagito con rabbia quando gli è stato chiesto se soldati e coloni fossero impegnati nella violenza contro i civili palestinesi, dicendo: "Questa è demagogia che cerca di ribaltare le cose. ." Ha detto che i palestinesi rappresentano una "minaccia costante" per gli israeliani che vivono in Cisgiordania, citando attacchi a fuoco e altre violenze.

L'escalation avviene in un clima di shock e indignazione tra gli israeliani per l'invasione del 7 ottobre da parte di Hamas delle comunità al confine con Gaza. Oltre all'uccisione di massa di civili e soldati – segnata da atrocità – il gruppo ha anche trascinato a Gaza più di 200 ostaggi, tra cui anziani e bambini. È stato il giorno più mortale per Israele nella sua storia. Ma i devastanti attacchi israeliani a Gaza, con il loro alto numero di vittime tra i civili, hanno mantenuto in fermento le passioni anche tra i palestinesi in Cisgiordania.

La prova della scomparsa delle comunità palestinesi può essere vista sulle cime delle colline e nelle valli delle colline a sud di Hebron, che ora sono vuote ad eccezione di alcune strutture fatiscenti. Circa 15 comunità situate nelle colline meridionali di Hebron, nella Valle del Giordano e nelle aree di pastorizia a est di Ramallah, che ospitano un totale di 133 famiglie, sono state svuotate dal 7 ottobre, e altre sono sotto la minaccia dei coloni, secondo l'organizzazione israeliana per i diritti umani . gruppo B'Tselem. Il gruppo ha fornito un resoconto dettagliato delle violenze e delle minacce presumibilmente dispiegate contro ciascuna comunità. La maggior parte dei residenti è fuggita in villaggi o città più grandi.

Sabato, nelle colline meridionali di Hebron, uno degli sfollati, Issa Abu al-Kibash, un barbuto di 77 anni con un disturbo cardiaco, sembrava stordito mentre guardava dall'altra parte della valle verso l'abitazione che aveva dovuto abbandonare l'ottobre. 13, nella comunità di Khirbet al-Radhem di 50 abitanti situata a ovest di un insediamento ebraico chiamato Asael.

“Dopo l’inizio della guerra, i coloni ci hanno detto che alle nostre pecore non era permesso lasciare il villaggio”, ha detto Abu al-Kibash. “Per prima cosa hanno cacciato i nostri vicini, li hanno minacciati e hanno distrutto il loro camion del grano. Il mio vicino è fuggito. Poi, il mattino dopo, gli distrussero la casa. Il giorno dopo sono venuti a casa mia e mi hanno picchiato”.

Abu al-Kibash ha detto che uno dei coloni lo ha colpito alla testa e allo stomaco con la sua pistola. Si tirò su la veste, rivelando una grande contusione violacea sullo stomaco.

“Tutta la mia vita è stata investita qui. Questa zona era tranquilla: non abbiamo mai avuto problemi qui. Ha detto che i suoi figli hanno dovuto vendere il loro gregge di pecore per un prezzo inferiore al valore di mercato perché non c'erano pascoli nella zona in cui si era rifugiato.

Mentre Abu al-Kibash parlava, i soldati israeliani sono arrivati sulla scena, hanno interrotto l’intervista e hanno arrestato lui e altri – tra cui quattro giornalisti e un attivista israeliano – lungo un’autostrada.

“Hanno bisogno di avere paura. Altrimenti ci uccideranno”, ha detto uno dei soldati, riferendosi ai palestinesi. «Anche questo vecchio. Se ne avrà la possibilità, ci ucciderà. Siamo in guerra per le nostre vite”. La polizia è arrivata nel giro di 30 minuti e ha detto ai soldati di rilasciare tutti.

Il portavoce dell'IDF non ha risposto alla domanda sullo sfollamento di Abu al-Kibash.

Con molti dei soldati normalmente di stanza in Cisgiordania trasferiti a Gaza e sui fronti settentrionali del conflitto, l'IDF ha invitato i coloni locali a formare squadre di risposta rapida nelle loro aree, un fattore importante nell'impennata della violenza contro i civili palestinesi, i diritti dicono i gruppi.

Ma Yochai Damri, presidente del Consiglio regionale del Monte Hebron, ha respinto l'accusa definendola “una sciocchezza”.

"I coloni non stanno facendo nulla: il 99,9% di loro non sono violenti", ha detto Damri.

Quando gli è stato chiesto perché così tanti palestinesi fossero fuggiti, Damri ha risposto: “Non ho la più vaga idea del motivo per cui se ne

siano andati”.

Ha anche affermato che l'accusa secondo cui i coloni stanno cercando di trasferire con la forza i palestinesi dall'Area C all'Area A è “una sciocchezza” e una “diffamazione di sangue”.

I palestinesi e le riprese video raccontano una storia diversa. “Tutto è diventato più complicato perché le milizie dei coloni hanno approfittato della guerra per intensificare le loro azioni”, ha detto Hafez Hureini, leader della comunità di At-Tuwani, una città che funge da porta d'accesso alle colline meridionali di Hebron, un'area conosciuta dai palestinesi come Masafer Yatta. "At-Tuwani e Masafer Yatta sono sotto assedio", ha detto.

Gli sfollamenti impallidiscono in confronto alla catastrofe umanitaria a Gaza, dove, secondo i funzionari sanitari di Gaza, nell'ultimo mese di combattimenti sono stati uccisi fino a 10.000 palestinesi. Ma circa 30 gruppi israeliani per i diritti umani hanno affermato in un appello congiunto la scorsa settimana che anche lo sfollamento in corso di palestinesi in Cisgiordania dovrebbe essere osservato attentamente.

“In assenza di una significativa pressione internazionale per calmare le acque, la situazione non farà altro che accelerare”, ha affermato Yehuda Shaul, co-direttore di Ofek: il Centro israeliano per gli affari pubblici.

Un generale israeliano in pensione ed ex alto funzionario della difesa ha detto di essere preoccupato anche per l'aumento della violenza dei coloni. “Deve essere soppresso”, ha detto Amos Gilad, ex capo del dipartimento politico e di sicurezza del ministero della Difesa. “Danneggia la sicurezza ed è un fenomeno inaccettabile che deve essere affrontato”.

Ma Menachem Klein, professore emerito di scienze politiche all'Università Bar Ilan, ha affermato che un'azione significativa contro i coloni è improbabile. “Il movimento dei coloni è l'establishment in Israele oggi”, ha detto. “Non c'è distinzione tra la leadership dei coloni e il governo. La violenza riflette il desiderio del governo”.

Ben Lynfield è un ex corrispondente per gli affari arabi del *Jerusalem Post*. Ha scritto per il *National*, *l'Independent* e il *Christian Science Monitor*.